

Spazi domestici nell'età del Bronzo: dall'individuazione alla restituzione

a cura di
Paola A.E. Bianchi e Massimo Saracino

Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona - 2. Serie

Sezione Scienze dell'Uomo - N. 16 - 2023



MUSEO DI STORIA
NATURALE



ISTITUTO ITALIANO
DI PREISTORIA
E PROTOSTORIA

Coordinamento editoriale

Leonardo Latella

A cura di

Paola A.E. Bianchi e Massimo Saracino

Referees

Barbara Barbaro, *Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Viterbo e per l'Etruria meridionale*

Maria Bernabò Brea, *già Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna / Ispettore Onorario SABAP Parma-Piacenza*

Paola A.E. Bianchi, *Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo, Vicenza*

Maurizio Cattani, *Dipartimento di Storia Culture Civiltà, Università di Bologna*

Alberto Cazzella, *già Dipartimento di Scienze dell'Antichità, La Sapienza Università di Roma*

Valentina Copat, *Soprintendenza Capitolina ai Beni Culturali, Roma*

Alessandro Guidi, *già Dipartimento di Studi Umanistici, Università Roma Tre*

Maria Grazia Melis, *Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione, Università di Sassari*

Nicoletta Martinelli, *Musei Civici di Verona, Museo di Storia Naturale, Sezione di Preistoria*

Claudia Minniti, *Dipartimento di Scienze dell'Antichità, La Sapienza Università di Roma*

Massimo Saracino, *Musei Civici di Verona, Museo di Storia Naturale, Sezione di Preistoria*

Claudia Speciale, *IPHES-CERCA, Istituto Catalano di Paleoeologia Umana e Evoluzione Sociale, Tarragona, Spagna*

Umberto Tecchiati, *Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali - Sezione di Archeologia, Università degli Studi di Milano*

Citazione del volume

Bianchi P.A.E., Saracino M. (eds.), 2023. Spazi domestici nell'età del Bronzo: dall'individuazione alla restituzione. Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona - 2. Serie. Sezione Scienze dell'Uomo, 16.

Impaginazione: Francesca Benetti per SAP Società Archeologica s.r.l.

Grafica e stampa: SAP Società Archeologica s.r.l., www.saplibri.it

© 2023 Comune di Verona



Questa opera è rilasciata sotto la licenza Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives.

Questo libro è disponibile direttamente presso la sezione pubblicazioni del sito del Museo di Storia Naturale di Verona

<https://museodistorianaturale.comune.verona.it/>

ISBN 978-88-89230-18-3

ISSN 0392-0070

Spazi domestici nell'età del Bronzo: dall'individuazione alla restituzione

a cura di
Paola A.E. Bianchi e Massimo Saracino



Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona - 2. Serie

Sezione Scienze dell'Uomo - N. 16 - 2023

INDICE

7 **Premessa**

Francesca Rossi, *Direttore Musei Civici di Verona*

9 **Presentazione**

Monica Miari, *già Presidente Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*

Introduzione

11 Paola A.E. Bianchi, Massimo Saracino

“There’s no place like home”. *Spazi domestici nell’età del Bronzo tra individuazione e restituzione: uno sguardo d’insieme*

Metodologia

19 Alberto Cazzella, Giulia Recchia

Household e spazi domestici nell’età del Bronzo italiana

33 Francesca Lugli

Spazi domestici: l’importanza dell’Etnoarcheologia

Individuare e riconoscere lo spazio domestico

45 Maurizio Cattani, Alessandro Peinetti

La durata di vita degli abitati: attività e fasi costruttive tra analisi stratigrafica e cronologia

65 Anna De Santis, Irene Baroni, Serena Cosentino, Gianfranco Mieli

L’abitato di Castiglione (Roma): risultati archeologici e paleoambientali sulla base dell’analisi spaziale e funzionale dei materiali

Scavo e ricostruzione dello spazio domestico

81 Marco Baioni, Claudia Mangani, Giuseppe Maltese, Nicoletta Martinelli, Cristiano Nicosia, Tommaso Quirino, Emanuele Saletta

Ricostruire strutture di tipo palafitticolo dell’antica età del Bronzo: il caso del sito D del Lucone di Polpenazze del Garda (BS)

93 Monica Miari, Lorenzo Bonazzi, Maurizio Cattani, Kevin Ferrari, Xabier Gonzales Muro, Annalisa Pozzi, Tommaso Rossi

Riccione, Via Flaminia (RN): analisi e contesto di una casa dell’antica età del Bronzo in area costiera

103 Kewin Pêche-Quilichini, Alessandro Peinetti

The inner structures of Casteddu di Tappa (Corsica): from ‘economic’ to ‘domestic’ space

113 Maria Clara Martinelli, Letterio Giordano, Claudia Speciale, Mario Triolo

Filo Braccio, insediamento di facies Capo Graziano a Filicudi nelle Isole Eolie: spazi e attività quotidiane nella casa fattoria (household)

127 Marco Stefano Scaravilli, Stefania Mancuso

Palmi (RC). Parco Archeologico dei Tauriani – Scavi 2021: primi dati su una nuova struttura abitativa della media età del Bronzo

139 Domenico Oione, Italo M. Muntoni, Maria Grazia Liseno, Paola A.E. Bianchi, Davide De Giovanni, Biagio Giuliani, Luisa Pedico, Daria Ruggeri, Martina Torre

Il complesso insediativo dell’età del Bronzo di Brecciarà (Serracapriola-FG)

Strutture, materiali e analisi dello spazio domestico

- 159 Thea Messina, Erica Platania
Strutture da combustione e resti animali nel Bronzo antico siciliano: per un approccio integrato alla definizione degli spazi domestici e dei sistemi di cottura alimentari
- 177 Claude Albore Livadie
Distribuzione del mobilio, analisi funzionale e ipotesi sull'organizzazione della vita quotidiana. Un caso di studio: la capanna 4 del villaggio di Nola - Croce del Papa (facies di Palma Campania)
- 191 Orazio Palio, Maria Turco
L'insediamento dell'età del Bronzo di Valcorrente di Belpasso (CT)
- 203 Florencia I. Debandi, Alessandra Magri
Le attività del quotidiano nell'abitato dell'età del Bronzo di Mursia: due casi di uso dello spazio e destinazione funzionale delle strutture domestiche
- 211 Marialetizia Carra, Maurizio Cattani, Claudio Cavazzuti, Florencia I. Debandi
Il contributo dell'Archeobotanica nell'individuazione della funzionalità degli spazi domestici. Il caso studio di Solarolo - Via Ordiere (RA)
- 221 Diana Neri, Riccardo Vanzini
Lo spazio domestico a Bologna tra Bronzo finale e prima età del Ferro: nuovi elementi di ricerca da recenti scavi

LE ATTIVITÀ DEL QUOTIDIANO NELL'ABITATO DELL'ETÀ DEL BRONZO DI MURSIA: DUE CASI DI USO DELLO SPAZIO E DESTINAZIONE FUNZIONALE DELLE STRUTTURE DOMESTICHE

Florencia Inés Debandi*¹, Alessandra Magri²

¹ Postdoctoral Researcher, Università di Bologna

² Postdoctoral Researcher, ISPC-CNR – Roma, alessandra.magri@ispc.cnr.it

* Corresponding author: florencia.debandi3@unibo.it

ABSTRACT

This paper aims to provide a comparative analysis of the spatial use of several features between two phases of occupation at the Bronze Age settlement of Mursia in Pantelleria Island. In the earliest phase of the settlement, referring to the 18th century BC, hut B13 in sector B fulfils a predominantly domestic function, corresponding presumably to a social structure based on familiar units of a few individuals. In the final phase of the settlement, dating to the first half of the 15th century BC, the huts (E1, E2, E3) in sector E show changes in the internal organization and concentration of structures linked to food preparation and cooking, which seem to reflect activities managed at a community level, with the participation of larger social groups than the family units of the first phase. The distribution and typology of the materials also allow to observe a different composition of the ceramic assemblages between the two phases under investigation: if in hut B13, the presence of tableware and kitchen vessels is accompanied by storage containers, sometimes sometimes large in size, in the huts of sector E it is possible to observe a specific increase and diversification of fire pottery (pans, cooking bowls), always associated with pyrotechnological devices and installations (clay anidrons, cooking platforms), which highlight a functional specialisation of "kitchen-huts".

Key words: Pantelleria, Bronze Age, settlement, domestic units, cooking activities.

RIASSUNTO

Nel presente contributo si propone un'analisi comparativa delle caratteristiche relative all'uso dello spazio di due fasi di occupazione dell'abitato dell'età del Bronzo di Mursia a Pantelleria. Nella fase iniziale dell'insediamento, riferibile al XVIII sec. a.C., la capanna B13 nel settore B assolve ad una funzione prevalentemente domestica, corrispondente ad un'organizzazione sociale per nuclei familiari di pochi individui. Nella fase finale di vita dell'abitato, nella prima metà del XV sec. a.C., gli ambienti (E1, E2, E3) del settore E, evidenziano cambiamenti nell'organizzazione interna e nella concentrazione di strutture connesse alla preparazione e alla cottura del cibo, che sembrano rispecchiare attività gestite a livello comunitario, con la partecipazione di aggregazioni sociali più ampie rispetto alle unità familiari della prima fase. La distribuzione e la tipologia dei materiali rinvenuti consentono, inoltre, di osservare una diversa composizione degli assemblaggi ceramici tra le due fasi analizzate: se nella capanna B13, la presenza di forme da mensa e da cucina si accompagna a contenitori da stoccaggio, anche di grandi dimensioni, negli ambienti del settore E si osserva una specifica moltiplicazione e diversificazione delle ceramiche da fuoco (teglie, coppe di cottura), sempre associate a dispositivi e installazioni pirotecniche (alari, piastre fittili), che evidenziano una specializzazione funzionale di veri e propri ambienti-cucina.

Parole chiave: Pantelleria, età del Bronzo, abitato, uso residenziale, cottura di alimenti.

DOI: doi.org/10.61006/msu202315

INTRODUZIONE

Le recenti indagini condotte dall'Università di Bologna, sotto la direzione del Prof. Maurizio Cattani, nell'abitato dell'età del Bronzo di Mursia hanno consentito di approfondire gli scavi e di estenderli ad aree precedentemente non esplorate.

Nel presente contributo si propone un'analisi comparativa di alcune unità domestiche inedite, riferibili a diverse fasi di occupazione dell'abitato.

In una sequenza insediativa di oltre tre secoli, tra il 1800 e il 1450 a.C., sono state riconosciute tre prin-

cipali fasi di vita, intervallate da fasi intermedie di ristrutturazione, con parziali demolizioni e costruzione di nuove capanne (Cattani, 2015, 2016).

All'interno dell'abitato, esteso circa 1 ha, per questo contributo sono stati selezionati alcuni contesti recentemente indagati, rispettivamente nel Settore B, per le prime fasi di vita, e nel Settore E, per le fasi finali.

La prima fase insediativa del settore B è contraddistinta da una organizzazione pianificata degli spazi abitativi, con capanne seminterrate, di forma ovale allungata, disposte su file adiacenti e parallele.

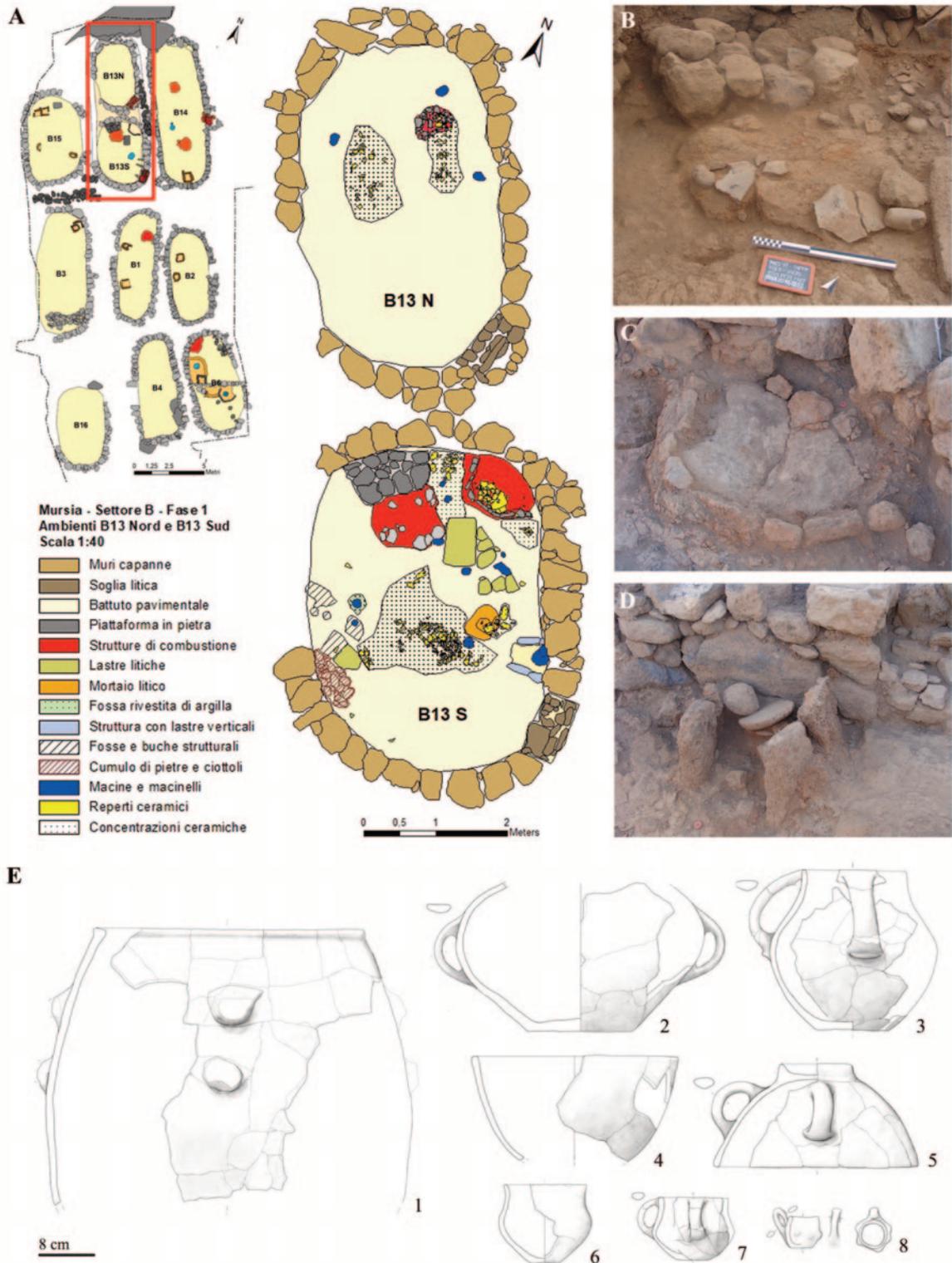


Fig. 1 – Capanna B13. A. Pianta dei due ambienti B13 Nord e B13 Sud. B-C. B13 Sud. Strutture di combustione. D. B13 Sud. Struttura con lastre verticali. E. B13 Sud. Selezione di forme ceramiche.
Hut B13. A. Plan of the two structures B13 North and B13 South. B-C. B13 South. Fire installations. D. B13 South. Structure with vertical slabs. E. B13 South. Selection of pottery.

La seconda fase di vita dell'abitato è la più complessa da definire, sia a livello stratigrafico sia per l'aspetto dell'organizzazione spaziale, con numerosi e diversificati interventi di ristrutturazione, non uniformi, né simultanei, che impediscono di riconoscere una vera e propria fase strutturale.

La terza fase di vita, rappresentata in questo lavoro dal settore E, è caratterizzata da una concentrazione di ambienti costruiti sul piano di campagna, che evidenziano una organizzazione interna e una destinazione d'uso distinta rispetto al modello delle fasi precedenti.

CAPANNA B13

La capanna B13 è compresa tra le capanne B15 e B14, nella parte settentrionale del settore B, e consente di illustrare i più antichi livelli di vita dell'abitato. Inizialmente progettata come ambiente unico, affine per dimensioni alla adiacente capanna B14, è stata sin dalle primissime fasi strutturata in due distinti ambienti ovali, accostati lungo il lato corto, per adattarsi a un salto di quota del substrato roccioso. I due ambienti, denominati rispettivamente B13 Nord e B13 Sud, sono seminterrati, con pavimenti posti a un livello inferiore rispetto al piano di campagna, delimitati da muri ad unico filare di pietre e muniti di accessi indipendenti, posti entrambi a Sud-Est (Fig. 1A).

L'ambiente B13 Nord, di circa 11 m², è a pianta ovale, con soglia di accesso marcata da blocchetti litici accuratamente sistemati. La prima fase di vita è caratterizzata da un battuto pavimentale argilloso, steso al di sopra di un vespaio di pietrame e ghiaia. Il pavimento è sgombro da strutture, fatta eccezione per una fossetta con carboni a Nord, ove si addensano alcune concentrazioni ceramiche riferibili a vasi da mensa, tra cui un boccale e una piccola scodella, e alcuni strumenti litici, tra cui macinelli e un lisciaio in pomice.

L'ambiente ovale B13 Sud, di circa 13 m², a differenza dell'ambiente Nord, mostra una strutturazione dello spazio più articolata, con installazioni da fuoco e altre strutture attestata sin dal momento iniziale dell'utilizzo.

L'accesso è garantito da una scala a gradini realizzati con lastre parzialmente sovrapposte, ampia 90 cm circa.

Il muro orientale e l'abside meridionale si conservano per un'altezza massima di circa 1 m rispetto al pavimento interno e conservano lacerti di un rivestimento di intonaco rossastro. Il più antico bat-

tuto pavimentale è composto da una stesura compatta di conglomerato argilloso, cui si correla una serie di strutture in ottimo stato di conservazione.

A ridosso dell'abside Nord sono presenti due strutture di combustione. Sulla sinistra, una piastra di cottura in argilla (Ø 90 cm), addossata a una piattaforma in pietre a secco, verosimilmente usata come piano di appoggio o di lavorazione (Fig. 1B). In posizione simmetrica, sulla destra, una seconda struttura di combustione, al momento priva di confronti nel sito, composta da un piano subcircolare di concotto, marginato da un cordolo di lastre litiche rivestite di argilla (Ø 110 cm) (Fig. 1C).

Nell'area compresa tra le due strutture è stato documentato uno strato di sedimento carbonioso contenente ceneri e materiali, interpretabile come lo scarto connesso all'uso o alla ripulitura delle vicine strutture di combustione.

Nell'area antistante è sistemato un apprestamento composto da una grande lastra trapezoidale con i margini sagomati e altre pietre poste di piatto, interpretabili come piano o superficie di lavoro.

Lungo il muro orientale, a Nord della porta di ingresso, è presente una struttura composta da lastre infisse in verticale e aperta sul davanti (Fig. 1D), dinanzi alla quale si trova un mortaio litico ricavato da un grosso ciottolo marino inglobato nel battuto e in quota con la sua superficie (incavo Ø 22 cm, profondità 15 cm, capacità: 1,4 l).

In posizione speculare, sul lato occidentale dell'ambiente, è presente una fossa circolare rivestita di argilla con un riempimento friabile (Ø 25 cm, profondità 12 cm), e alcune buche e unità negative, forse riferibili a strutture lignee divelte o non conservate. Sono inoltre presenti una seconda lastra litica subquadrangolare e un cumulo di ciottoli e pietrame di piccola pezzatura, di incerta interpretazione.

Esaminando la distribuzione dei materiali, si sono rilevate alcune concentrazioni di reperti ceramici nell'area centrale dell'ambiente e presso l'abside Nord. I manufatti litici, tra cui macine, macinelli e pestelli, si concentrano attorno alla grande lastra trapezoidale e presso la struttura a lastre verticali, che conteneva una macina e un macinello in giacitura primaria.

Tra i reperti integri o ricostruibili, negli strati di crollo a ridosso della struttura di combustione a Est sono stati rinvenuti numerosi frammenti di contenitori di medie e grandi dimensioni, tra cui almeno due dolii (Ø max. 51 e 53 cm) (Fig. 1E.1), probabilmente in posizione di caduta da un podio o struttura sopraelevata, e un boccale miniaturistico decorato con

una fila di bugne (Fig. 1E.8). Dallo scarico con carboni e ceneri a Nord provengono forme da cucina, tra cui due scodelle (Fig. 1E.4), due boccali (Fig. 1E.6-7) e una coppa di cottura (Fig. 1E.5).

Nell'area centrale della B13 Sud, le concentrazioni ceramiche rilevate attorno al mortaio e alla struttura a lastre verticali sono invece riferibili prevalentemente a forme chiuse, tra cui 2 olle (Fig. 1E.2) e un boccale di grandi dimensioni (forse con funzione di brocca) (Fig. 1E.3), un secondo boccale a profilo sinuoso e una scodella biansata, oltre ad alcuni strumenti litici, un nucleo in ossidiana, una lama di selce gialla di importazione e una valva di conchiglia *Glycymeris*.

L'indice di frammentazione delle ceramiche e lo stato dei materiali rinvenuti sono tipici di un livello di abbandono in cui le strutture risultano dismesse e il vasellame lasciato sul posto; in seguito al collasso naturale o alla demolizione intenzionale delle strutture abbandonate, gli strati di crollo sono stati obliterati e livellati per una nuova rioccupazione dell'area, con la realizzazione di nuovi pavimenti, tramezzi murari e strutture di combustione, che fanno già parte della seconda fase di vita della capanna.

L'aspetto più singolare della capanna B13 nel corso della prima fase è costituito dalla complementarità funzionale tra l'ambiente B13 Nord, caratterizzato dalla presenza di spazi liberi non chiaramente destinati ad attività produttive, e l'ambiente B13 Sud, in cui, al contrario, tali attività sembrano indiziate dalla concentrazione di strutture di combustione e macinatura, cui si accompagna la presenza di vasi da stoccaggio e di strumenti in pietra levigata (macine, macinelli, pestelli, percussori).

CAPANNE DEL SETTORE E

Le ricerche nel settore E (ancora in fase di scavo) iniziate nel 2014 hanno messo in luce 5 strutture a pianta ovale (E1, E2, E3, E4, E5) ed una piccola struttura a pianta circolare ricoperta di lastre (E6) ancora non chiaramente interpretata (Fig. 2A). In tutta l'area si riscontra un parziale sconvolgimento prodotto dai lavori agricoli (alla fine degli anni '90 era impiantato un cappereto), che hanno asportato buona parte degli elevati delle strutture, lasciando in posto solo le fondazioni o la parte basale (talvolta solo la prima fila di pietre). Ciononostante, è stato comunque possibile definire la planimetria e indagare i livelli di frequentazione delle strutture pertinenti all'ultima fase di vita dell'abitato.

La documentazione archeologica ha evidenziato che l'intera area è stata interessata da un incendio, che ha chiuso il ciclo insediativo di questa parte del villaggio, con i manufatti sigillati dagli strati di crollo delle strutture. Il pavimento delle capanne, posto allo stesso livello del piano di campagna, era coperto da uno strato fortemente combusto (probabilmente gli elementi vegetali della copertura) e dal successivo crollo dei muri in pietra rivestiti da intonaco in argilla. La scarsa conservazione dell'alzato dei muri non ha permesso di localizzare con certezza gli ingressi delle strutture. Tuttavia, l'identificazione di una ralla a Sud dell'ambiente E1 consente di ipotizzare un possibile accesso alla capanna, in corrispondenza di una stradina, composta da uno strato compatto frammisto a piccole pietrine, che parte dalla presunta porta di accesso e prosegue verso Ovest, girando attorno alle capanne E2 ed E3.

Al di sotto del crollo, gli ambienti E1, E2, E3 sono caratterizzati da uno spazio interno pressoché interamente occupato da elementi riconducibili alla preparazione e cottura degli alimenti, e sono stati interpretati pertanto come capanne-cucina.

La struttura E1, di circa 7 m², presenta una pianta incompleta, dal momento che risulta lacunoso il muro Sud. Si ipotizza che quest'ultimo possa essere stato asportato dai lavori di spietramento moderno o che la struttura costituisca un ambiente accessorio di altre strutture, ricavato negli spazi residuali delle altre capanne.

All'interno dell'ambiente sono presenti un focolare costruito in elevato con due lastre litiche infisse in verticale ed una pietra alla base, e una piastra di cottura in argilla sulla quale poggiavano due alari e una coppa di cottura. Attorno, era presente abbondante vasellame relativo alla cottura degli alimenti. Nella parte Sud dell'ambiente sono stati identificati resti di travi lignee bruciate, presumibilmente appartenenti al crollo del tetto della struttura. Da segnalare, nello strato al di sotto del crollo, la presenza di 24 piccole lame in selce combuste, un amo in bronzo e un grande nucleo di ossidiana.

L'ambiente E2 (Fig. 2B), di circa 14,5 m², presenta lo stesso orientamento N-S del precedente, ed è caratterizzato da due piastre di cottura in argilla, impostate sul piano pavimentale della capanna e rinvenute, anche in questo caso, in associazione con alari e coppe di cottura. Accanto alla piastra Nord è collocata una struttura litica, probabilmente un focolare costruito in elevato, formato da un basamento in pietra delimitato su tre lati da lastre irregolari. Probabilmente questo tipo di struttura permetteva di ali-

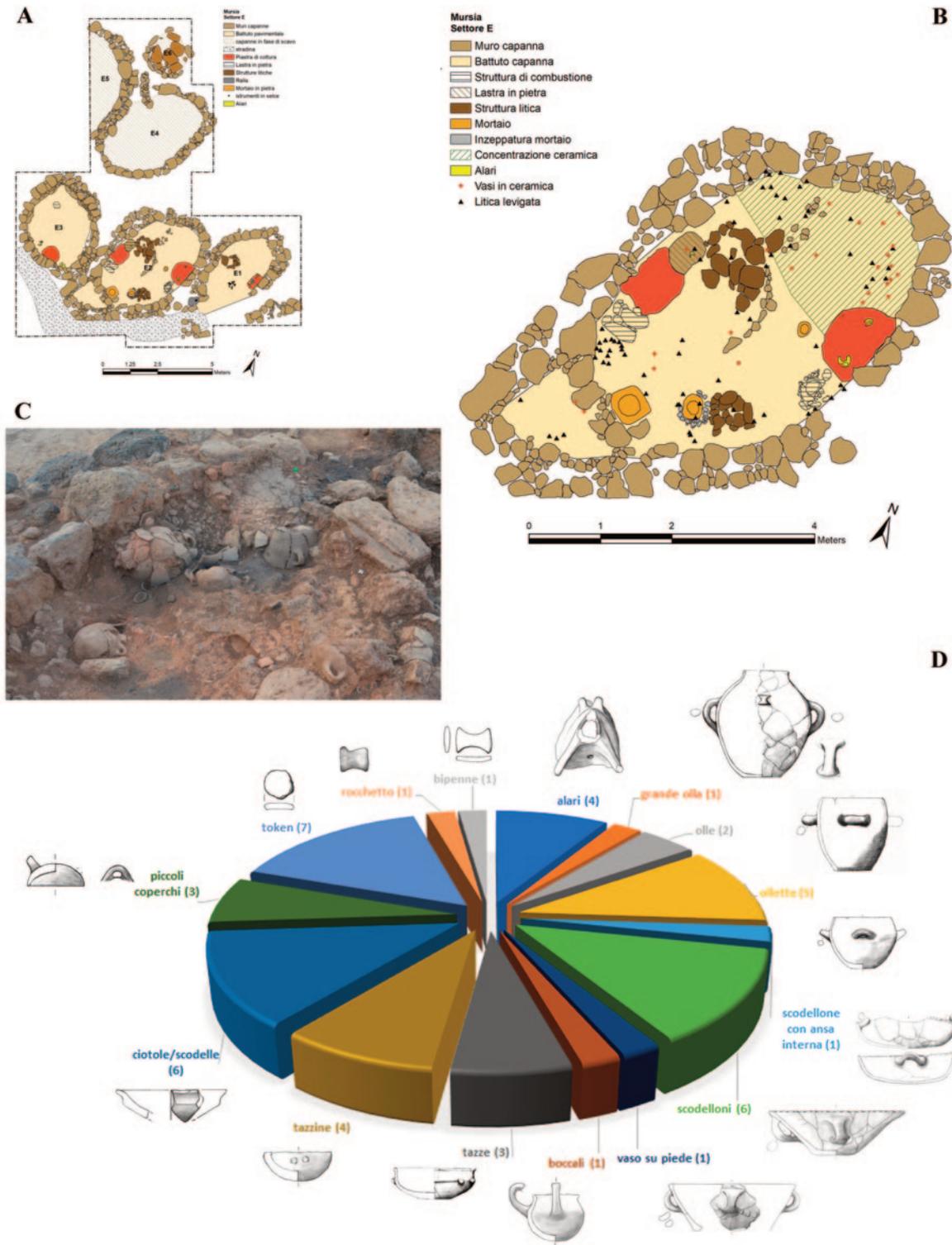


Fig. 2 – Settore E. A. Pianta del settore E (Mursia). B. Pianta della capanna E2 con strutture di combustione. C. Foto in fase di scavo dei vasi ceramici della capanna E2. D. “Set ceramico” della capanna E2.
 A. Plan of sector E (Mursia). B. Plan of hut E2 with fire installations. C. Hut E2. Pottery assemblage under excavation. D. “Ceramic set” of hut E2.

mentare e controllare il fuoco vivo e di utilizzare le braci ardenti sulla piastra o di conservarle sotto la cenere (Debandi et al., 2019: 113). La stessa situazione si osserva accanto alla seconda piastra, addossata alla parete Sud, dove la pietra di base appare sbazzata formando una piccola concavità.

Tra le due piastre sono presenti tre mortai di diversa dimensione, incassati nel pavimento. Uno di questi è collegato, da una fitta inzeppatura in pietra, ad una struttura pseudo-quadrangolare di pietre verticali contenente piccole pietre di riempimento e sulla sommità una macina capovolta. La struttura, di incerta interpretazione, potrebbe far parte di un articolato sistema di macinatura. Tutt'attorno, una concentrazione di strumenti litici (in particolare liscioi, macinelli e pestelli) completa l'arredo.

Vicino alla piastra Nord una grande lastra di pietra sembra funzionare come superficie di lavoro, mentre accanto alla piastra Sud sono stati rinvenuti vasi di diverse dimensioni e forma, di cui molti integri o ricostruibili. È interessante notare che numerosi vasi siano stati trovati capovolti uno dentro l'altro, facendo intuire che probabilmente erano accantonati in questo modo per ridurre lo spazio occupato all'interno dell'ambiente (Fig. 2C).

Prendendo in considerazione esclusivamente i vasi integri o ricostruibili (il resto della ceramica ancora è in fase di studio), questi compongono un vero e proprio set di strumenti per cucinare (teglie, scodelloni, olle, ollette, alari e coppe di cottura) e per consumare gli alimenti (diverse tazzine di piccola dimensione, scodelloni decorati, vasi su piede, ciotole e scodelle). Notevole è, inoltre, la grande quantità di strumenti litici, tra cui 50 macinelli, talvolta raggruppati in cospicue concentrazioni.

Nell'ambiente E3, di circa 7 m², è stata individuata una piastra di cottura con due alari sovrapposti e numerosi vasi ceramici prevalentemente integri. In particolare, sono presenti ollette, scodelloni troncoconici e numerose tazze di piccole dimensioni (Ø tra 6-8 cm), elemento che ricorre in tutte e tre le strutture.

Particolare è stato il ritrovamento di un'olletta biansata che reca sulla superficie esterna un contrasegno inciso a forma di clessidra, che trova confronti nel repertorio delle scritture minoico-cipriote. Oltre al vasellame in ceramica sono stati rinvenuti anche strumenti litici, quali macine e macinelli, e piccole schegge in ossidiana.

Il set ceramico (Fig. 2D), con piccole varianti, sembra ripetere quello degli altri ambienti del settore.

Le indagini bioarcheologiche sono ancora in fase

di studio. I dati archeozoologici preliminari confermano un allevamento dedicato alle quattro specie domestiche principali (caprovini, bovini e suini). I dati archeobotanici finora disponibili indicano una prevalenza di specie spontanee (in particolare di farinello, portulaca e silene) su quelle coltivate (orzo, farro e avena).

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'eccezionalità del sito di Mursia è rappresentata da una sequenza archeologica pressoché ininterrotta e completa dal primo impianto all'abbandono dell'abitato (350 anni ca., cfr. supra), situazione attualmente non riscontrabile in modo analogo in altri contesti abitativi insulari e costieri coevi recentemente indagati. Tra i pochi che offrono interessanti elementi di confronto, si possono trovare in ambito Eoliano. Nell'abitato di San Vincenzo a Stromboli, ad esempio, è stata riscontrata la presenza di almeno due fasi insediative riferibili all'età del Bronzo, scandite dalla sequenza di due distinti sistemi di terrazzamento, con la comparsa di grandi strutture quadrangolari (forse "recinti" a cielo aperto, non direttamente connessi a un uso domestico), che obliterano le preesistenti capanne sub-circolari (Capanne 2, 3, 5) (Bettelli et al., 2016: 301-305).

A Filicudi, nell'abitato di Filo Braccio è documentata la presenza di ambienti chiusi a pianta ovale con muri in pietrame e ampi spazi "open air" recintati con muri a secco e contenenti piastre fittili e fosse di combustione. In tutto l'insediamento non sono attestati episodi di incendio o distruzione violenta che hanno comportato un abbandono repentino delle strutture (a differenza di quanto osservato nel settore E di Mursia). Nel caso della capanna F, grazie all'analisi stratigrafica e contestuale dei materiali ceramici, è stata osservata una sequenza di 4 fasi tra impianto, utilizzo e abbandono della struttura, in cui si osserva una variazione nella configurazione degli spazi interni, con una specifica distinzione tra aree riservate alla conservazione (*pitthoi*) e aree destinate alla preparazione e al consumo degli alimenti (olle, ciotole, tazze) (Martinelli e Speciale, 2017: 27-32).

Nell'abitato di *facies* Capo Graziano di Viale dei Cipressi a Milazzo, la Capanna 1, a pianta ellittica allungata (molto simile alle capanne di prima fase nel settore B di Mursia), è organizzata in aree funzionali che comprendono presso le aree absidate una zona di dispensa e di immagazzinamento, mentre nell'area centrale della capanna, attorno a un focolare a piastra

fittile si concentrano materiali riferibili ad attività domestiche, tra cui ceramiche da cucina, da consumo e una concentrazione di miniaturistici (Tigano, 2009: 28-36).

Tornando alla situazione dell'abitato di Mursia, l'esame dei casi presentati in questa sede ha consentito di istituire un confronto contestuale tra la prima e l'ultima fase di vita dell'abitato, osservando un cambio di organizzazione degli spazi già rilevato nella sequenza archeologica del settore B (Cattani, 2015; Debandi, 2015; Magrì, 2015), confermato e reso più esplicito dai dati che stanno emergendo in nuovi settori e contesti in corso di indagine.

Nel caso della capanna B13, la realizzazione di due ambienti distinti e con accessi indipendenti, testimonia una diversificazione della destinazione d'uso sin dal primo impianto, a differenza di altre capanne che si mantengono come ambienti unitari e "autosufficienti" (B1, B2, B3, B4, B14, B15).

Nonostante la separazione spaziale, i due ambienti che compongono la capanna B13 appaiono però in relazione reciproca e complementari quanto a funzioni. Se la B13 Nord, sostanzialmente priva di strutture produttive e accessorie, sembra assolvere a una funzione prevalentemente abitativa (o adibita a "zona notte"), nella B13 Sud la compresenza di più strutture (struttura a lastre verticali con macina e macinello, mortaio e fossa rivestita in argilla) identifica un'area di attività produttive connesse alla macinatura, spremitura e processamento di sostanze, cui si somma l'insieme delle attività legate all'uso del calore, indiziate dalle installazioni da fuoco e dall'area di lavorazione presso il muro absidato.

La diversificazione funzionale dei due ambienti sembra essere stata programmata secondo un disegno progettuale ben definito, che delega a due spazi distinti operazioni quotidiane solitamente concentrate in un ambiente unico, elemento che costituisce una specificità della B13 rispetto alle coeve capanne di prima fase nel settore B, e che si mantiene anche nelle fasi di ristrutturazione immediatamente succes-

sive. Tale assetto degli spazi residenziali sembra rispecchiare una organizzazione sociale egualitaria, strutturata per unità familiari (ca. 8-10 individui), che convivono in ambienti adiacenti ma indipendenti, prendendosi cura dei propri spazi e delle attività quotidiane in sostanziale autonomia (Cattani e Debandi, 2020: 278-281), anche se non si escludono forme di cooperazione tra le diverse unità sociali.

Passando alle fasi finali della vita dell'abitato, il settore E ha permesso di ricostruire un modello di ambiente-cucina e di valutare il set di strumenti e vasi connessi con la preparazione dei cibi. Particolare è la presenza costante della coppia di alari associati ad ogni piastra di cottura, i quali sono stati oggetto di un recente contributo (Debandi e Magrì, 2021).

Inoltre, è possibile osservare che lo spazio interno agli ambienti è completamente occupato da strutture e strumenti relativi alla preparazione dei cibi.

Infine, sulla base della concentrazione di ambienti-cucina (almeno 3 in un'area di 87 m²), è possibile ipotizzare una destinazione d'uso dell'area non riscontrata in altre parti dell'abitato. Questa nuova organizzazione spaziale e funzionale degli ambienti è forse riconducibile a mutate esigenze all'interno dell'insediamento, riflettendo un possibile cambiamento nella struttura sociale della comunità di Mursia, che concentra le attività domestiche di preparazione del cibo per un numero più elevato di individui e che potrebbe suggerire la presenza di strutture adiacenti prive delle funzioni nella gestione alimentare. La medesima configurazione era stata osservata nel settore B dove a fianco di una capanna (B8) era collocato un piccolo ambiente (B5) di forma quadrangolare integralmente destinato a cucina (Cattani e Debandi, 2020).

Lo studio approfondito dei contesti esaminati, qui presentati in via preliminare, consentirà di sviluppare un'analisi dell'uso dello spazio più completa, integrando i dati delle analisi bioarcheologiche e micromorfologiche con lo studio funzionale dei manufatti rinvenuti.

BIBLIOGRAFIA

- BETTELLI M., CANNAVÒ V., DI RENZONI A., FER-RANTI F., LEVO S.T., MARTINELLI M.C., OLLÀ A., TIGANO G., VIDALE M., 2016. L'età del Bronzo a Stromboli: il villaggio terrazzato di San Vincenzo come avamposto nord-orientale dell'arcipelago eoliano. In: Cazzella A., Guidi A., Nomi F. (a cura di). *Ubi minor... le isole minori del mediterraneo centrale dal neolitico ai primi contatti coloniali. Scienze dell'Antichità*, 22.2: 297-314.
- CATTANI M., 2015. Gli scavi nel settore B dell'abitato dell'età del Bronzo di Mursia (Pantelleria). *IpoTESI di Preistoria*, 7: 1-16.
- CATTANI M., 2016. Il villaggio dell'età del Bronzo di Mursia (Pantelleria): strategie insediative e aspetti culturali. *Scienze dell'Antichità* 22.2: 395-410.
- CATTANI M., DEBANDI F., 2020. Strutture abitative e unità sociali: il caso studio dell'abitato dell'età del Bronzo di Mursia (Pantelleria – TP). Atti XIV incontro di studi Preistoria e Protostoria in Etruria, Milano: 273-287.
- CATTANI M., DEBANDI F., MAGRÌ A., 2015. La produzione ceramica dell'abitato di Mursia. Proposta di nuova classificazione tipologica dei materiali del settore B. *IpoTESI di Preistoria*, 7: 17-48.
- CATTANI M., DEBANDI F., PEINETTI A., 2015. Le strutture di combustione ad uso alimentare nell'età del Bronzo. Dal record archeologico all'archeologia sperimentale. *Ocnus*, 23.
- CATTANI M., CONTI A. M., DEBANDI F., MAGRÌ A., PEINETTI A., PERSIANI C., 2019. Mursia (Pantelleria, Prov. di Trapani). *Notiziario di Preistoria e Protostoria*, 6.II, Sardegna e Sicilia: 73-76.
- DEBANDI F., 2015. La capanna B14 dell'abitato dell'età del Bronzo di Mursia (Pantelleria). *IpoTESI di Preistoria*, 7: 71-136.
- DEBANDI F., CATTANI M., PEINETTI A., 2019. Focolari e piastre di cottura nell'abitato dell'età del Bronzo di Mursia (Pantelleria TP). *IpoTESI di Preistoria*, 12: 111-142.
- DEBANDI F., MAGRÌ A., 2021. Gli alari nell'abitato dell'età del Bronzo di Mursia (Pantelleria): analisi dei modelli e comparazioni tra Sicilia e Mediterraneo orientale. *Rivista di Scienze Preistoriche*, LXXI: 193-258.
- DEBANDI F., MAGRÌ A., PEINETTI A., 2021. Stone, Earth and Fire. Living on Pantelleria Island between 1750 and 1450 BC. In: Albertazzi G., Muti G., Saggio A. (eds.). *Islands in Dialogue (ISLANDIA)*. Proceedings of the 1st International Postgraduate Conference in the Prehistory and Protohistory of the Mediterranean Islands, Turin, 14-16 November 2018. Artemide Edizioni: 208-229.
- IACONO P., 2019-2020. Analisi archeobotaniche preliminari nell'abitato dell'età del Bronzo di Mursia. Tesi di Laurea inedita in Preistoria e Protostoria, Università di Bologna, A.A. 2019-2020.
- MAGRÌ A., 2015. La fase tarda dell'abitato di Mursia nell'area nord-ovest del settore B. *IpoTESI di Preistoria*, 7: 137-264.
- MAGRÌ A., CATTANI M., TUSA S., 2015. Recipienti ceramici per il consumo di sostanze liquide nell'abitato dell'età del Bronzo di Mursia, Pantelleria (TP). In: Damiani I., Cazzella A., Copat V. (eds.). *Preistoria del Cibo. L'alimentazione nella preistoria e nella protostoria*. Atti L Riunione Scientifica I.I.P.P., Roma, 5-9 ottobre 2015. *Studi di Preistoria e Protostoria*, 6. Firenze: 507-516.
- MARTINELLI M.C., SPECIALE C., 2017. Classificazione della ceramica e analisi dei contesti all'inizio dell'età del Bronzo: la capanna F del villaggio di Filo Braccio (Filicudi, Isole Eolie). *IpoTESI di Preistoria*, 9: 1-36.
- TIGANO G., 2009. Mylai II. Scavi e ricerche nell'area urbana (1996-2005), vol.2. Editore Sicania: 336 pp.